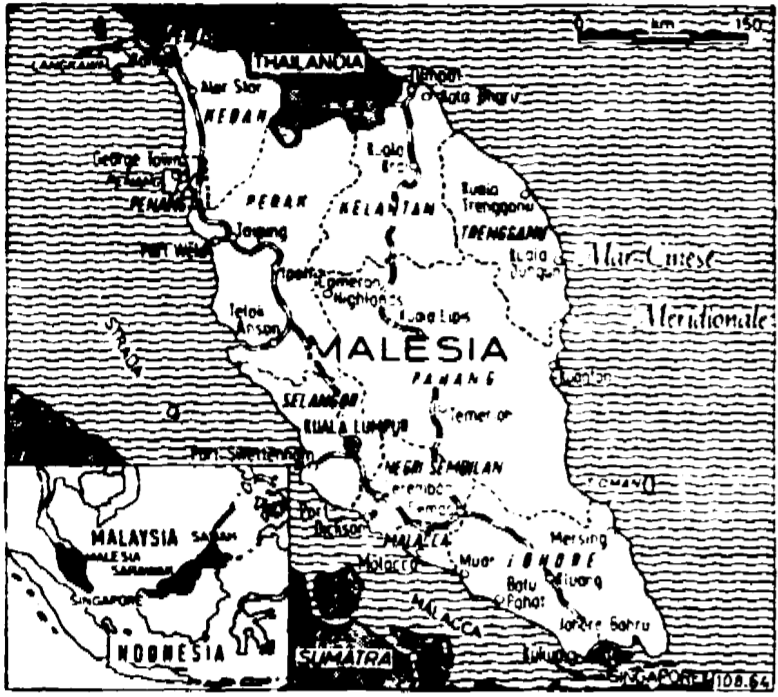


Dopo la sconfitta elettorale del partito del governo

SANGUINOSI SCONTRI A KUALA LUMPUR: OLTRE CENTO MORTI

Gruppi armati delle comunità cinese e malese si affrontano per le strade - I progressi registrati dalla opposizione all'origine degli incidenti - Minacciato lo stato d'assedio



KUALA LUMPUR, 14

Un centinaio di morti, diverse centinaia di feriti, danni ingenti in vari quartieri della capitale, sono un primo approssimativo bilancio dei gravi scontri in corso da ieri a Kuala Lumpur e in altre regioni della Malaysia, dopo che il partito di governo ha subito una forte perdita nelle recenti elezioni, a favore di organizzazioni di opposizione nettamente caratterizzate a sinistra e con una forte base nella comunità cinese. Nonostante il coprifuoco di 24 ore su 24 e l'annuncio che il governo ha assunto i pieni poteri prospettando la proclamazione da un momento all'altro dello stato d'assedio, gruppi armati della comunità indigena malese e di quella cinese si sono affrontati per tutta la notte e ancora durante tutta la giornata di oggi, per le strade.

La polizia e l'esercito fatti intervenire in maniera massiccia con mezzi blindati e con l'ordine di sparare a vista hanno ripetutamente aperto il fuoco contro la folla, aggravando così il sanguinoso bilancio degli scontri. Le autorità affermano che i corpi delle vittime giacciono per le strade in vari quartieri della città e che è per ora impossibile fare un bilancio definitivo dei morti e dei feriti. Anche se oggi la situazione appare relativamente tranquilla, continuano a riecheggiare i colpi di arma da fuoco e scaramucce si susseguono nel centro della città in una atmosfera resa irrespirabile dal fumo acre dei gas lacrimogeni e degli incendi divampati in vari punti della città che conta oltre mezzo milione di abitanti.

Uffici e scuole di Kuala Lumpur sono stati chiusi a tempo indeterminato mentre il fermento pare si vada estendendo anche ad altre regioni del paese. Il coprifuoco originariamente imposto solo a Kuala Lumpur è stato esteso anche agli stati di Selangor e Penang e in parte a quello di Perak dove sorge Ipoh, la seconda città della Malaysia. Il primo ministro, Rahman dopo aver lanciato durante la notte in appello alla calma ha detto che se necessario ricorrerà anche allo stato di emergenza.

Impresse e scarse sono le notizie circa le cause di questa improvvisa esplosione di violenza tra i due maggiori gruppi etnici della Malaysia. I sanguinosi scontri in corso hanno pericolosamente aggravato la tensione esistente fra questi gruppi fin dall'epoca della indipendenza, nel 1957. La comunità malese indigena (che costituisce il 53 per cento della popolazione ed è di religione musulmana) detiene il potere politico ma è economicamente sottosviluppata; il gruppo etnico cinese (37 per cento) controlla in pratica l'economia del paese, ma si ritiene escluso dalla vita politica. Nel 1957 era stato costituito un governo "multirazziale" in cui erano rappresentate organizzazioni malesi, cinesi e della minoranza indiana, governo che però non era mai riuscito ad appianare le ragioni profonde dei contrasti.

La situazione è precipitata in seguito ai risultati delle elezioni generali svoltesi sabato scorso, e nelle quali il partito al potere, il Partito della Alleanza, ha subito una sensibile perdita di voti. Questo partito è costituito da tre gruppi etnicopolitici, tra i quali si era creato un sia pur precario equilibrio: l'Organizzazione nazionale malesi unita, l'Associazione dei cinesi della Malaysia e il Congresso indiano della Malaysia.

Alla sconfitta subita dall'Associazione dei cinesi che fu perso il 22 dei suoi 31 seggi è corrisposto un notevole rafforzamento di raggruppamenti cinesi di opposizione che non intendono più accettare il compromesso che è alla base dell'attuale partito di governo, il "Partito dell'alleanza" di cui l'Associazione cinese continua a far parte, contro gli interessi della comunità cinese stessa. Ieri infatti il primo ministro Rahman si è affrettato ad attribuire la responsabilità dei disordini ai partiti di opposizione che, come dicevamo, hanno ottenuto un notevole successo nelle recenti elezioni. Secondo quanto riferisce l'A.P., molti dimostranti gridano slogan in favore di Mao Tse-tung.

Mentre la Cisgiordania si prepara allo sciopero generale

Commandos israeliani respinti dal fuoco egiziano sul Canale

IL CAIRO, 14 - «Commandos» israeliani a bordo di tre battelli pneumatici hanno tentato la notte scorsa di passare il Canale di Suez, a nord di Le Cap, ma sono stati intercettati e respinti dal fuoco egiziano. Uno dei battelli è affondato con gli uomini che si trovavano a bordo. Successivamente le artiglierie israeliane, hanno aperto un fuoco «punitivo» nell'area di Porto Said e Porto Fuad. Gli egiziani non risposero con il fuoco di razi tipo Katyusha. Il duello si è esteso ad altri tratti del fronte e si è protratto per sette ore. Gli israeliani hanno perduto uomini e mezzi.

Radio Cairo che ha dato notizia degli scontri, ha anche annunciato che il rappresentante personale del presidente Nasser, Hassan Sabri El Khouli, si recherà domani nel Marocco, e successivamente in Algeria, per conferire con i dirigenti dei due paesi. El Khouli è stato nei giorni scorsi a Beirut per tentare di esercitare una mediazione nel conflitto tra l'esercito e i «commandos» palestinesi. Agli egiziani si attribuisce il proposito di prendere l'iniziativa per un accordo tra i paesi arabi e la guerriglia palestinese sull'attività di quest'ultima e sui relativi limiti.

Dal canto loro, gli israeliani sembrano accusare il colpo dei recenti insuccessi sul Canale e altrove. A Tel Aviv un portavoce militare ha ammesso le perdite subite nel bombardamento sul Canale, ma ha rifiutato sulla fallita operazione dei «commandos» palestinesi. Il ministro di polizia, Eliahu Eshkol, ha affermato nel corso di un comizio a Ashkelon che una ripresa della guerra con l'Egitto è «inevitabile» poiché egli ha sostenuto gli egiziani a preparare una tentata di attraversare il Canale.

Un altro portavoce ha riferito che il coprifuoco è stato imposto nella regione di Jenin, dove i partigiani hanno colto in ripetute imboscate automezzi dell'occupante. Particolari misure di sicurezza vengono prese in vista di uno sciopero generale che è stato annunciato per domani, in occasione del 21° anniversario della proclamazione di Israele.

le. A Bireh, gli studenti universitari, sono in sciopero e l'istituto è chiuso.

L'aviazione israeliana ha compiuto oggi un'incursione in Giordania attaccando un centro abitato, dove sei civili sono rimasti uccisi.

NEW YORK, 14 - Gli ambasciatori dell'URSS degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, e della Francia hanno avuto oggi una nuova seduta sul Medio Oriente.

MOSCA, 14 - Una delegazione parlamentare giordana, guidata dall'ex primo ministro At Talhuni, ha

iniziato oggi una visita nell'Unione Sovietica. I parlamentari giordani sono stati ricevuti a Mosca dai presidenti dei due rami del Soviet supremo, Spiridonov e Palezis.

MOSCA, 14 - Gli ambasciatori dell'URSS degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, e della Francia hanno avuto oggi una nuova seduta sul Medio Oriente.

Con il segretario del Partito del Lavoro Kim Ir Sen

Iniziati i colloqui di Podgorny in Corea

MOSCA, 14 - Sono iniziati oggi a Pyongyang i colloqui fra il presidente del Soviet Supremo Podgorny, giunto stamattina nella capitale della Repubblica democratica popolare coreana, e i massimi dirigenti coreani.

Dopo aver salutato all'aeroporto il presidente dell'assemblea popolare Zhi En Ghen, Podgorny si è incontrato col segretario generale del Partito del lavoro coreano Kim Ir Sen.

La stampa sovietica e quella coreana scrivono che la visita di Podgorny ha lo scopo di rafforzare l'amicizia e la collaborazione fra i due paesi sulla base dei comuni impegni internazionali. Nel pomeriggio di oggi Podgorny ha deposto corone di fiori davanti ai monumenti eretti alla memoria dei soldati sovietici caduti nella guerra per la liberazione del paese dall'invasore giapponese e a quello dedicato ai soldati coreani caduti nella guerra del 1950-53.

Nuova ondata di processi terroristici

Atene: ergastolo a Gregori Farakos

Aperto a Salonicco il processo a 39 membri del «Fronte patriottico» - Altri quattro gruppi antifascisti trascinati davanti alle Corti marziali

ATENE, 14 - Il tribunale militare speciale di Atene ha condannato oggi all'ergastolo il compagno Gregori Farakos e ha condannato pene durissime contro molti dei quindici militanti trascinati con Farakos davanti alla corte marziale.

Tre imputati sono stati condannati a 20 anni di carcere, uno a 16 anni, uno a 16 anni e due a 15 anni ciascuno. Due donne sono state condannate a cinque anni di carcere. Le udienze del processo, durato 3 giorni, sono state frequentemente interrotte dagli imputati che hanno denunciato le atroci servizie subite in carcere ad opera degli schierati del regime fascista dei colonnelli.

Il pubblico ministero, il famigerato Ioannis Liapis, aveva chiesto oggi l'ergastolo per sette imputati, pene variabili da quattro a undici anni per altri otto e l'assoluzione del sedicesimo imputato. Nella sua requisitoria Liapis ha asserito che i sette imputati per i quali ha chiesto l'ergastolo erano «strumenti pagati del comunismo internazionale», la rituale formula usata dai fascisti greci per definire i patrioti che lottano per la libertà della Grecia.

Ad Atene si stanno preparando in fretta altri tre processi: uno contro un gruppo di studenti dell'organizzazione "Rigas Feraios" l'altro contro un grup-

po di uomini politici appartenenti a "Difesa democratica" e il terzo contro membri del "Fronte patriottico".

Dal carcere di Averoff, dove sono stati rinchiusi fino ad oggi, sedici studenti della "Rigas Feraios" sono stati trasferiti a Larissa dove domani, secondo informazioni attendibili, comincerà un processo a loro carico.

Il quadro della nuova ondata di processi, all'indomani della vergognosa posizione di «attesa» sulla dittatura greca assunta dal Consiglio europeo di Strasburgo riunito a Londra, si completa con le notizie che vengono da Salonicco, dove si è aperto oggi un procedimento penale, al tribunale speciale, contro un gruppo di 39 membri del "Fronte patriottico" accusati di aver compiuto un attentato a Salonicco il 21 gennaio 1968, con il quale si è ucciso l'ex primo ministro del regime Kollias. Il capo di questo gruppo, il deputato dell'EDDA, Tsarubas, era stato assassinato sull'auto della polizia al momento dell'arresto, avvenuto nel maggio dell'anno scorso. Tsarubas era stato ferito nel '63 durante la stessa azione che portò all'assassinio di Lambrakis.

UNIONE SOVIETICA

Polemiche su letteratura e politica

La critica jugoslava, Vittorio Strada, «Novi Mir» e Solgenitzin oggetto di critiche da parte di un gruppo di riviste

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14.

Un gruppo di riviste letterarie (Oktabr, Moskva, Literaturnaja Gazeta) ha scatenato in questi giorni una nuova offensiva contro il «revisionismo» in campo culturale. Oggetto delle polemiche è la critica jugoslava a cui vengono associati anche Vittorio Strada, Novi Mir e ancora una volta Solgenitzin. Gli scritti di Oktabr e della Literaturnaja portano la firma di A. Metcenko e costituiscono una difesa assai rigida del principio di parità dell'arte e della politica culturale post-leniniana. L'autore respinge ogni contrapposizione fra la libertà creativa degli anni '17-'24 e la situazione susseguente, afferma che il PCUS e lo Stato hanno fedelmente seguito i dettami di Lenin in fatto di politica culturale e nega — in polemica con Strada — che qualcosa di essi sia invecchiato, e che vi fosse una situazione anormale nei rapporti fra partito e cultura prima del XX congresso.

Non si può, egli scrive, e far passare taluna o tal'altra distorsione della politica del partito (succede anche che esse vengano deliberatamente inventate) per la sostanza della vita letteraria nell'URSS.

In quanto alla situazione attuale, Metcenko accusa i critici jugoslavi e Strada di rincorrere un nuovo mito liberalistico. Essi impiegherebbero Solgenitzin non come romanziere, ma come autore della lettera al IV congresso degli scrittori caratterizzata da tendenze testimonianze. Secondo l'autore i critici revisionisti vorrebbero smantellare il prestigio del partito e l'efficienza dello Stato socialista. La recente esperienza cecoslovacca, egli scrive, è servita a capire con esattezza sia lo scopo degli attacchi degli imperialisti alla letteratura sovietica per il suo legame con il partito, sia il significato oggettivo delle concezioni liberali e in sostanza nichiliste degli avversari «di sinistra».

I critici jugoslavi, aggiunge Metcenko, agitano la libertà di pensiero come in Cina si agitano le citazioni di Mao, e non manca una dose di calunnie contro la letteratura sovietica. In tal modo, egli conclude, in nome della autonomia della cultura dalla politica si finisce col fare la politica peggiore, quella del sistematico attacco al primo paese socialista.

16 democratici rapiti in Giappone dalla CIA sud-coreana

SEUL, 14.

L'organizzazione spionistica sud coreana, che lavora in stretto contatto con la CIA (di cui ha peraltro anche il nome) ha arrestato in Giappone sedici membri di una organizzazione di opposizione antimperialista. L'operazione ricorda quella che avvenne nel 1967 quando una ventina di coreani furono rapiti in Francia e nella RFT e riportati in Corea. Allora si ebbero energetiche, quanto formali, proteste diplomatiche. Questa volta il governo giapponese non ha protestato in nessun modo contro l'azione della CIA coreana.

Principali esponenti della organizzazione clandestina sono uno studente dell'università di Cambridge, Park Dae-in e Kim Kyu-nam, deputato all'assemblea nazionale sudcoreana, eletto nelle liste del partito attualmente al potere.

L'accusa che viene rivolta agli arrestati è quella di spionaggio e di costituzione di un'organizzazione clandestina. I due vengono addobbiati dei viaggi a Pyongyang e a Berlino Est.

perché per collaudare i suoi elettrodomestici inventa macchine più veloci del tempo?



perché è la REX

Questa macchina apre e chiude i rubinetti del gas di una cucina REX per 20 mila volte consecutive. Controlla così la loro efficienza e la loro resistenza. Questa macchina "concentra" insomma in 8 ore 15 anni di uso. Questa macchina è stata inventata e costruita alla REX. Alla REX la qualità non è mai un'opinione.

REX una garanzia che vale